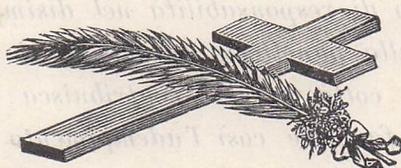


ORATORIO  
S. FRANCESCO DI SALES  
TORINO

4 Ottobre 1935



CARISSIMI CONFRATELLI,

*Ieri mattina alle ore 8,45 si addormentava santamente nel Signore il caro Confratello professo perpetuo*

## Coad. FRANCESCO ARDITO

di anni 60

*Nacque a Murisengo (Alessandria) il 24 Aprile 1875 da onesti e piissimi genitori, i quali seppero crescerlo nel santo timor di Dio coll'esempio di ogni cristiana virtù.*

*Della sua giovinezza sappiamo soltanto che, molto inclinato alla pietà, sentendo l'attrattiva per lo stato religioso, si diresse ai PP. Francescani del S. Monte di Crea e di là passò al convento di S. Antonio Abate, dove assistè durante una lunga malattia fino alla morte il Padre Guardiano Roberto Brusa. Motivi di salute lo obbligarono a ritornare in famiglia.*

*A 29 anni il 1° Marzo 1906 entrava in quest'Oratorio come aspirante Coadiutore ed era destinato alla panetteria. Nel 1908 passava a Lombriasco per compiervi il noviziato che coronò colla professione. Da Lombriasco passava quindi ad Ivrea e di là ritornava a Lombriasco, poi a Foglizzo dove ebbe la consolazione di emettere i voti perpetui il 15 Settembre 1912.*

*Nel 1916 lo troviamo a Torino addetto al nostro bel San Giovanni Evangelista e dal 1920 al '22 a Oulx ove, pur curando la scossa salute, ebbe a cuore il caro Santuario del S. Cuore di Gesù. Nel 1926 l'obbedienza lo richiamò a Torino per*

affidargli la nuova Chiesa di Gesù Adolescente e nel 1929 fu destinato a quest'Oratorio come guardarobiere degli Artigiani.

I Confratelli che lo hanno conosciuto nelle varie Case assegnategli dall'obbedienza conservano di lui soavissimo ricordo di un ottimo salesiano che si studiava d'imitare le virtù di S. Francesco di Sales di cui era lieto di portare il nome.

Aveva un grande senso di responsabilità nel disimpegno delle sue attribuzioni. Nel tempo che fu addetto alla panetteria sovente lo si udiva dire che il pane deve essere ben lavorato e ben cotto perchè contribuisca a conservare la sanità dei Confratelli e dei giovani e favorire così l'adempimento dei loro doveri di studio e di lavoro.

Si allietò molto quando fu destinato al servizio della Chiesa per l'attrattiva naturale ch'egli aveva alla pietà ed adempiva in modo ammirabile il suo ufficio, non risparmiando fatiche per contribuire al decoro del sacro tempio. Una cura tutta particolare metteva per la manutenzione degli arredi sacri e per trovare pie persone che ne provvedessero, particolarmente alla Chiesa di Gesù Adolescente, in quei primi tempi assai povera. Era poi edificante pei Confratelli e pei fedeli vederlo in tutti i momenti liberi in adorazione davanti a Gesù Sacramentato di cui era devotissimo.

I Confratelli poi che furono in più stretta relazione con lui ricordano la sua carità squisita. Come si mostrava contento tutte le volte che poteva rendere servizio a qualcuno! Della sua carità, pazienza e spirito di sacrificio restavano ammirati non solo i Confratelli, ma anche i parenti dei giovani, come lo manifestano nella corrispondenza apprendendo la notizia della sua morte.

La parola che gli usciva più spontanea e più frequente era: *Deo gratias!*

Quando si fece il funerale al compianto Confratello Maffei qualcuno l'udì a dire: « Quest'altro funerale sarà il mio: mi sento tanto male alle gambe ». Il giorno di S. Pietro, in cui festeggiavamo l'onomastico del nostro veneratissimo Rettor Maggiore, fu infatti costretto a mettersi a letto con forti dolori alle gambe che il medico qualificò per flebite suppurate d'origine dubbia, e dopo un mese si aggiunse l'itterizia intensissima che rivelò un tumore al fegato.

Avvertito della gravità del male e richiesto se avesse qualche desiderio da manifestare, rispose che non aveva altro desiderio che di prepararsi bene al gran passo, e lo fece con edificante pietà e rassegnazione. Più volte chiese il suo confessore; la mattina 2 Ottobre ricevette il S. Viatico e la sera il Direttore gli amministrò l'Estrema Unzione. La mattina stessa del suo transito potè ricevere ancora la S. Comunione, poi disse al Direttore che si sentiva venir meno. Poco dopo, mentre il medico compiva la solita visita, placidamente spirava. Era la vigilia della festa di S. Francesco d'Assisi. Un sacerdote chiamato in tutta fretta gli rinnovò l'assoluzione e gli recitò

*le ultime preghiere della raccomandazione dell'anima. Sebbene la sua morte sia stata quella del servo buono e fedele, tuttavia, il dovere di carità fraterna che ci lega, ci renda generosi dei nostri suffragi per l'anima sua benedetta.*

*Pregate anche per tutti i Confratelli di questa Casa Madre e per il vostro*

*aff.mo in C. J.*

*Sac. SILVIO SANTINI*

*Direttore*

*Dati pel necrologio: Coadiutore ARDITO FRANCESCO, nato a Murisengo in provincia di Alessandria (Italia) il 24 Aprile 1875, morto a Torino - Oratorio il 3 Ottobre 1935 a 60 anni di età e 26 di professione.*

240176

le ultime prediche della raccomandazione dell'ortano. Sebbene la sua morte sia  
stata quella del vero buono e fedele, tuttavia, il dovere di verità storica che ci  
legge, ci rende ancora dei nostri affari per l'ordine suo benedetto.

uff. ma. in G. A.  
No. 21710 21711  
Vittoria

Dati per necrologio: Contatore ARDITO FRANCESCO, nato a Mirafiori in provincia di Ales-  
sandria (Italia) il 24 Aprile 1875, morto a Torino - Graciosa il 3 Ottobre 1955 a 80 anni di età  
e 28 di professione.

**Stampa**